

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

Unità
10
IN SCENA

19
sabato 29 settembre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**L'ODORE
DEI SOLDI**
Elio Veltri e Marco Travaglio
*in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

La **F**oto

**ABBIAMO VISTO BENE? C'È UNA FOTO CHE
RITRAE YOKO ONO ABBRACCIATA DA GENTILINI**

Davvero nessuno vuol prendersi la briga di avvisare Yoko Ono che è ospite di un troll omofobico, xenofobo e razzista? I casi della vita: eccola fotografata mentre si lascia abbracciare, a Treviso, da Giancarlo Gentilini, lei che vive esattamente per tutto ciò che il vicesindaco della città veneta detesta e calpesta. Gentilini è una bomboniera d'uomo, non sa cosa faccia Yoko Ono per meritarsi la mostra che la città veneta ha deciso di ospitare; ignora, cioè, che sia una ben nota artista legata al movimento Fluxus prima di essere stata la compagna di Lennon; lui non saprebbe dire un titolo di un brano qualunque dei Beatles ma sa che gli omosessuali li friggerebbe nel grasso di



uro, i neri, invece, li farebbe correre a calci in culo. Con le donne va meglio: spiegando il suo abbraccio con la signora Ono, motiva che le donne gli piacciono tutte; crude par di capire, come un sushi, mentre i gay li preferisce - lo chef è avvisato - ben cotti. Yoko Ono evidentemente ignora di essere abbracciata come un sushi in cappello e occhiali che questo duro col cognome tenero dichiara di odiare «come il burka». Lei è pacifista? E allora? Il vicesindaco non teme queste stronzate: «Il pacifismo è una corrente filosofica che non ha riscontro nella realtà», sbotta mentre lo immaginiamo dedito a grattarsi «e bae» con ambo le mani. Yoko, fallo per John, dipingiti di nero e vai a lavare un paio di parabrezza nel centro di Treviso. (Grazie al Corriere della Sera per la cronaca e la foto).
Toni Jop

TV RISO E POLITICA Il Corriere fa dire a Salerno che se ne va dalla Rai perché la sinistra non gradisce la satira. Lui smentisce. Abbiamo provato a guardarci attorno: dopo che Grillo è passato alle piazze, cosa accadrà nella nuova stagione televisiva?

di Stefano Miliani

Che piega prende la satira di questi tempi? Tempi strani e imprevedibili, perché ha preso pieghe che pochi, anzi nessuno, aveva previsto. Grillo, per ragioni già abbondantemente sviscerate, grazie a internet e al suo teatro, senza la tv, è saltato oltre il palcoscenico dei comici, ha intercettato umori diffusi diventando un fatto politico di cui ogni politico, soprattutto a sinistra e dintorni, è costretto a tener conto. Martedì sera, a Ballarò, Maurizio Crozza ha dato giù duro contro Mastella in studio. Se aveva davanti un ministro



Sabina Guzzanti in una delle sue imitazioni nella serata di protesta dopo la chiusura del suo «Raiot», nel novembre 2003

RAI3 Riparte oggi «Che tempo che fa»
**Che Albanese che fa
nello studio di Fazio**

■ Torna stasera *Che tempo che fa* di Fabio Fazio con Monica Bellucci come ospite per inaugurare la quinta edizione, in onda come sempre ogni sabato e domenica alle 20.10 su Raitre. Con autori Pietro Galeotti, Marco Posani e Michele Serra, come autori Filippa Lagerback, il regista Duccio Forzano, il meteorologo Luca Mercalli, e da stasera un nuovo ingresso: Antonio Albanese. Il comico, parlando della nuova politica e del suo linguaggio, chiuderà le puntate del sabato, così come Luciana Littizzetto continuerà a chiudere quelle domenicali. Confermati Maurizio Milani, Antonio Comacchione e Paolo Rossi, che già domani sera tornerà a intrattenere il pubblico con i suoi monologhi mix di teatro classico, commedia dell'arte e tematiche d'attualità. Oltre a Monica Bellucci, altro ospite odierno è Corrado Augias che parlerà del suo recente libro *Leggere. Perché i libri ci rendono migliori, più allegri e più liberi*. Per l'«Anteprima» c'è Carlo Freccero, ex direttore di RaiDue e ora presidente di RaiSat. Gli ospiti di domani saranno il sindaco di Bologna Sergio Cofferati e Fabrizio Frizzi. Nelle 61 puntate della quarta edizione, dal 1° ottobre 2006 al 26 maggio 2007, *Che tempo che fa* è stato il talk show più seguito con una media di 4 milioni di telespettatori. Lo produce Endemol Italia con Rai Tre.

Centrosinistra, non mi faccia ridere

del precedente governo Berlusconi chissà, gli sarebbero forse piovute scomuniche a vita dal piccolo schermo pubblico, ma lasciamo stare. È la durezza del tono dell'artista che era irresistibile quando ha parafasato Prodi in versione Gipsy King - e il premier non s'era infuriato - a far da sismografo: quella durezza non voleva lasciare molto campo al sorriso, sembrava nascere da rabbia accumulata. C'era livore? Lì Crozza non solo non era paragonabile a Comacchione fido berlusconiano inviperito contro comunisti e paracomunisti annidati in ogni dove: quel tono era lontano anche dalla Sabina Guzzanti che imitava, ed era difficile resistere, Silvio o Massimo (D'Alema) e, cheché ne dicesse Berlusconi, conservava sempre come nucleo caldo il ridere del potere. Amaro forse, ma riso era. Interpretando umori diffusi, anche Crozza va oltre la satira? «Se la satira si sostituisce alla politica sono guai, un comico deve irridere, far ridere e far pensare: se si mette a far politica fa danni», suggerisce Andrea Salerno, ex responsabile della satira per Raitre che passa a Fandango che parla qui a fianco. Sabina per la verità non sta lontano dallo schermo con i suoi programmi per scelta, ma perché ha detto più volte - non rientra nelle grazie della Rai, neppure ora che c'è Prodi a palazzo Chigi. Adesso però riparte la stagione d'autunno e sarà un banco di prova anche per i satirici. Come Neri Marcorè: il suo Fassino era tutto da ridere. Ma ora è candidato e capolista per il Partito democratico e tra un paio di settimane a *Parla con me* dovrà dimostrare di non usare guanti di velluto con il Pd, altrimenti rischia di perdere credibilità da comico. Oggi a *Che tempo che fa* debutta come ospite fisso Albanese, torna Paolo Rossi, domani la Littizzetto: il centro sinistra, a cominciare dal governo litigioso e dai ministri parlatori, è una miniera ricchissima di materie prime e questi comici hanno mezzi a iosa, per portarle in superficie. Speriamo li usino.

Comici o politici?
Crozza aveva riso di Prodi, ma con Mastella non voleva far ridere
Prova del nove per Marcorè candidato Pd

L'AUTORE Lascia la Rai dopo aver firmato molti programmi

Andrea Salerno: la sinistra non uccide la satira

di Roma

Che un autore televisivo con la casacca della Rai decida di cambiare cavallo e salire in sella alla Fandango, multiforme casa indipendente che produce e distribuisce film, pubblica dvd e cd, edita libri di narrativa e saggistica, ha un caffè a Roma, è faccenda che può tranquillamente iscriversi nel canone delle vicende private di uno stimato professionista. Diventa invece

faccenda pubblica quando l'autore, Andrea Salerno, 41enne che ha messo penna e testa in programmi come *Raiot*, *Parla con me*, *L'Ottavo nano*, lascia il posto di Responsabile del Nucleo produttivo satira, parla con il *Corriere della sera* e il giornale titola che lui se ne va perché, a suo modo di vedere, nella tv di Stato al tempo del centrosinistra non c'è spazio per la satira. Non è un'accusa da poter lasciare in un cassetto: oltre a eliminare dal piccolo schermo pubblico Biagi e Santoro, rientrati entrambi in Rai, Berlusconi fece fuori dalla Rai per lesa maestà di satira Sabina Guzzanti, bloccando *Raiot* dopo la prima puntata, e Daniele Luttazzi, due tuttora lontani dalle telecamere di Stato. Ma per Salerno «il Corsera ha forzato». Salerno, secondo lei il centrosinistra non si comporta molto diversamente da chi l'ha preceduto, almeno verso i comici che ridono del potere politico? «No, non credo sia così, il Corriere ha forzato. L'Ottavo nano lo facemmo quando c'era il centro sinistra al governo e, ad esempio su Rutelli e Prodi, era dirimpente». Però lascia Raitre. «Per scelta professionale. Dopo 10 anni, con le esperienze accumulate, credo sia giusto fare un'altra esperienza, cambiare, impegnarsi in cose in cui vale davvero la pena: entro in un gruppo che fa

prodotti di qualità. D'altronde, piuttosto che lamentarsi, penso sia più pratico e normale togliere il disturbo e andare da un'altra parte». Eppure lei ha detto: Berlusconi censurava, il centrosinistra non lascia tanto spazio alla satira. «Ripeto - risponde Salerno - il Corsera ha forzato. Sono situazioni tra loro incomparabili. Con il centro destra c'era una pressione politica molto più forte, con il centro sinistra mi pare sia più una questione di gusto. Un programma, Luttazzi, Guzzanti, possono non piacere a un direttore. Il problema è far rientrare questa scelta in una logica editoriale o in una logica preventiva per evitare problemi. Da pensare che questi artisti abbiano successo fuo-

«Il Corriere della Sera ha forzato alcune mie dichiarazioni. La destra censurava, tagliava Ora un direttore può non amare Luttazzi...»

ri dalla televisione, può sembrar strano che non vengano chiamati, ma da qui a dire che ora è come al tempo della destra ce ne corre. Non è così. Chiarisco ancora: me ne vado perché ho avuto un'offerta più interessante, non perché non ci si può fare satira. Domani (oggi per chi legge, ndr) ripartono Albanese e Paolo Rossi da Fabio Fazio, Marcorè sarà ospite della Dandini, una settimana fa abbiamo visto Sabina da Santoro...». E l'altra sera Crozza contro Mastella? «Appunto, l'altra sera c'era Crozza a Ballarò. Ma Luttazzi dà sempre fastidio? «Va su La7 con un suo programma. Non piacerà ai direttori di rete, ma non credo affatto sia un tabù. L'ho invitato più volte a *Parla con me* e lui non è venuto perché ha risposto che voleva tornare con un suo programma. Se voleva, io non avevo impedimenti, almeno su Raitre. Se non rientra non credo siano motivi politici quanto editoriali. Per il diretto interessato il risultato sarà lo stesso, ma le ragioni editoriali si possono discutere, quelle politiche no». Lei ha anche detto che a Petruccioli la satira non è mai piaciuta. Il presidente Rai non risponde né commenta. «Penso piuttosto che in Rai ci sia poco dibattito intorno sul prodotto», conclude Salerno.

ste. mi.

RIDERE IN TV Dal quattro ottobre su Sky va in onda «Second Italy». Sguardo su un paese che sogna di essere peggio di quel che è
Hendel: Grillo non mi saluta, ha scoperto che sono iscritto alle Coop

di Bruno Vecchi

Edopo *Second Life*, la vita virtuale che viaggia nella rete, ecco *Second Italy*, il Bel Paese capovolto che viaggia nell'etere (dal 4 ottobre alle 21.00 su Comedy Central, canale 115 di Sky). Un'Italia che ricorda certi aspetti virtuali della prima, quella reale. Ma almeno non combina danni. Anzi, fa ridere. Ideato da Valentina Amurri e Linda Brunetta, storiche autrici della *Tv delle ragazze*, segna anche il ritorno in televisione, dopo 7 anni di assenza, di Paolo Hendel. Che di *Second Italy*, che avrà la struttura del classico rotocalco tv, sarà il «direttore». «L'idea di una seconda Italia virtuale, mi è subito piaciuta. In fondo gli italiani la vogliono. Non nel senso di più giusta, solida e onesta. La vogliono senza regole per poter fare i

porci comodi, fregare il prossimo e godersi la vita. Sono stufo di questa Italia. Stufo di vedere gli altri che se la spassano». E qui Hendel, entrando giù nei panni del direttore, aggiunge un «proclama»: «Un'Italia peggiore è possibile. E questa volta i fetentoni sarete voi. Sarete i protagonisti del peggio del peggio». **Hendel, ma se questo peggio del peggio è meno peggio di ciò che esiste nel paese reale, risarcirete gli utenti?** È un rischio. È un gioco, ma non è solo un gioco. Perché anche noi che facciamo *Second Italy*, e nell'avventura ho coinvolto gli amici di sempre Piero Metelli e Sergio Staino, poi torniamo a dormire nell'Italia reale. Siamo curiosi di vedere come va a finire, cosa ne verrà fuori. Qualche settimana fa ne avevo parlato con Beppe Grillo, che mi ave-

va garantito il suo bollino blu. Mi aveva fatto molto piacere. Poi non so come ha scoperto che da anni sono iscritto alla Coop e mi ha tolto il bollino e il saluto. Mi spiace soprattutto per il saluto, perché ci tenevo. **Di Second Italy sei il direttore...** Un onore immeritato fare il direttore, in uno studio che ricorda un po' quello dei Tg. Sarò un po' fetente, quanto basta, con i miei collaboratori: Gabriella Germani, Paola Minaccioni e Ubaldo Pantani. Lancerò i servizi, ci saranno anche degli spot pubblicitari. Sarò una specie di Emilio Fede senza capelli e senza abbronzatura. **Dopo 7 anni torni in tv, sul satellite. Fai come Cincinnati?** Vado sul satellite. A parte qualche invito sporadico, non mi ha mai chiamato nessuno per una partecipazione organica ad un pro-

gramma. L'ultima volta era stato ai tempi di Carlo Pravettoni con la Gialappa, un'esperienza bellissima. Ma non mi sento vittima di nessuna censura. La tv è un porto di mare, a volte stai fermo. E non c'è un motivo comprensibile da noi umani. **Qual è la Second Italy che sogni?** Un mondo ideale che non abbia bisogno dei comici e di ridere di ciò che non piace. **Nell'Italia reale, però, si ride molto. Se è vero che un popolo senza memoria non ha futuro, un popolo che vuol solo ridere...** Le risate sono una medaglia con due facce. C'è il disimpegno, la voglia di non prendere niente sul serio. Forse anche l'incapacità. Ma ridere è anche un modo per prendere le distanze, per esorcizzare una realtà negativa. E allora è una reazione salutare!.